

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Una partita da vincere, quella di oggi con il Cosenza. Sì, a fare i calcoli, potrebbe bastare non perdere, ma sono discorsi e i discorsi non aiutano a fare le cose nel pratico, che è quello cui teniamo noi come tifoseria. Dopo tre sconfitte di fila, e un lento scivolamento verso il basso, in classifica, con una partita da recuperare ma fuori casa e in culo al mondo, oggi bisogna vincere. A cose normali, avremmo una squadra che fa riscaldamento sotto la Curva, un mister che la guarda appoggiato alla porta, dove aver studiato e preparato il preparabile, e una Nord già carica, già lì, per farsi vedere dai ragazzi, per far sentire il sostegno, per scaldare con la voce. Classico "stadio" primaverile, magliette o torso nudo, primi caldi, ritrovo dalla mattina, compatibilmente con il lavoro. Magari accoglienza del pullman, qualche torcia fuori, le bandiere al vento: Pisa che spinge la squadra verso i tre punti, verso una B da difendere. Il primo coro sarebbe proprio quello: **"CONQUISTA LA VITTORIA, CONQUISTALA PER NOI"**. E lo striscione "PISA NON SI PIEGA", per ricordare che qui quando c'è da lottare, in campo e fuori, non si tira indietro nessuno. Ma non siamo a cose normali. Per cui la squadra avrà gli stessi obiettivi, gli stessi obblighi, la stessa tensione, ma non avrà la Curva alle spalle mentre gioca. E nonostante sia una partita fondamentale, si sentiranno le urla degli



allenatori, i richiami dei giocatori, e le bestemmie dei dirigenti. E magari qualche voce dai palazzi, o i clacson dall'esterno, come se fossimo in un campetto e si giocasse tra amici. Questo bisogna sempre considerarlo, prima di ragionare, che una squadra come Pisa paga molto più di altre lo stadio chiuso.

Che la Nord e il tifo, in casa e fuori, hanno fatto tante volte la differenza. Per questo bisogna cercare ogni modo possibile di sostenere i ragazzi, di fargli capire, o di ricordargli, dove sono e per chi giocano, quanta passione, aspettative e sostegno hanno dietro, anche



se escono dagli spogliatoi e non vedono nessuno. Compatibilmente con una situazione sanitaria che non si è mai discostata dall'emergenza, ci siamo ingegnati in tutti i modi per farci vedere, fin da Settembre. Abbiamo comunicato con la squadra in ogni modo, dagli striscioni agli allenamenti a tanti blitz alla nostra maniera, solo

gruppi, senza coinvolgere troppe persone, non per escludere ovviamente ma per tutelare. Anche in questa settimana, anche oggi, state tranquilli che in qualche modo ci siamo fatti sentire. La squadra secondo noi ha sempre onorato la maglia, e rispettato la piazza, e così il mister: siamo in campo con loro, per conquistare la vittoria, la B è un patrimonio della città e della tifoseria, la dobbiamo difendere ad ogni costo. Niente spazio per i discorsi, solo fatti, solo sostegno.



Abbiamo ascoltato, come tutti, l'intervista di Enzo Ricci rilasciata alle testate locali. E siamo rimasti ben impressionati dalle sue parole e della lucidità del suo intervento. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo ancora di quanto dato negli anni alla causa del nostro Pisa. Attenzione: non siamo rimasti ben impressionati perchè ha parlato bene della tifoseria. Perchè, nel merito, ha sottolineato cose a cui da sempre teniamo molto, in primis la nostra autonomia, non solo economica, nei confronti delle varie società. E lo ha fatto senza che ci sia stato un particolare rapporto, tra noi e lui, e soprattutto in uscita, quando non potrà cogliere nessun ipotetico vantaggio dall'essersi esposto a favore della piazza in primis, e quindi della tifoseria organizzata. È stato onesto, e nelle sue parole abbiamo sentito passione per Pisa e il Pisa, quello che chiediamo a chiunque si avvicini alla nostra realtà.





“Quella passionaccia divampò come un fuoco sacro nei nostri cuori”. Con queste parole Ferruccio Giovannini, primo segretario e co-fondatore della squadra della nostra città racconta

l'entusiasmo con cui alcuni ragazzi, per lo più studenti, dettero il via alla storia del calcio a Pisa. Siamo agli inizi del 1900 ed il calcio è alle sue prime apparizioni specie a Pisa dove viene praticato sul prato di piazza di San Paolo a Ripa d'Arno dove alcuni giovani iniziano a giocare con palloni di stoffa e porte create con giacche e cappotti. Di lì a poco viene fondata la società sportiva Etruria che porta i colori biancorossi della città. Nell'aprile del 1909 e più precisamente il 9 aprile, gli stessi studenti fondano quello che diverrà il glorioso Pisa Sporting Club. Contemporaneamente in città esiste un'altra società calcistica, il Pisa football club che pratica il gioco del calcio sul prato del velodromo Stampace e che, per non essere confuso con

l'altra società cittadina cambia il nome in Alfea football club. Fra le due squadre nasce una forte rivalità a cui viene deciso di porre fine organizzando una partita il cui vincitore sarà l'unica squadra ad aver l'onore di rappresentare il nome di Pisa. Così il 28 gennaio 1912 viene disputata questa sorta di finale che il Pisa Sporting Club vince determinando lo scioglimento dell' Alfea f.c. Da lì in poi nasce la storia del Nostro Pisa, storia fatta di gioie e sofferenze, di alti e bassi ma di cui noi andiamo orgogliosi di tifare e portarne in alto i colori!



RICORDI DI CURVA



Pisa-Cosenza di oggi pomeriggio è l'ottavo match che vede i nerazzurri affrontare la formazione calabrese contro cui ci siamo principalmente scontrati nei primi anni '90, quando tra l'altro si andava creando un legame di amicizia con gli ultras cosentini. Cosenza è una trasferta lontana che non è stata mai raggiunta in massa dalla tifoseria pisana ma, nonostante ciò, è anche una trasferta che ha assicurato ai malcapitati che giungevano a destinazione scene decisamente di goliardia, una grande accoglienza condita da fiumi di birra, mangiate tipiche calabresi e tanto divertimento con i locali. In casa, invece, si ricorda che proprio contro il Cosenza, stagione 1991/92 di Serie B, andava in scena una delle prime coreografie della Nord: una serie di strisce calate dall'alto della

curva verso il basso (stile Pisa-Arezzo play-off 2018-2019) che andavano a colorare la curva nord di blu, nero e bianco, il tutto con bandieroni a bordo campo.



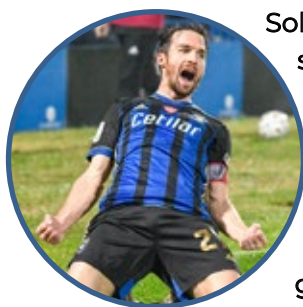
Ad eccezione della stagione successiva avremmo ritrovato il Cosenza solamente durante il Match di Coppa Italia stagione 2000/2001 quando allora la Nord era chiusa per lavori, così i Gruppi in quell'occasione presero posto nella Sud. Infine, ricordiamo volentieri il gesto degli ultras cosentini/Anni Ottanta che esposero uno striscione in ricordo di Maurizio durante Pisa-Cosenza dello scorso campionato. Sicuramente



un gesto di vicinanza, vicinanza mai fatta mancare dagli ultras rossoblù che si sono distinti negli anni passati anche per striscioni di solidarietà nei nostri confronti per i fatti di Empoli.



FORZA VECCHIO CUORE NERAZZURRO



Solitamente questo spazio è riservato a ex giocatori che hanno appeso le scarpette a chiodo, ma crediamo sia giusto fare un'eccezione per Robert Gucher che, nella sfortunata trasferta di Verona, ha raggiunto il traguardo delle 135 presenze in maglia nerazzurra.

Traguardo importante per l'austriaco che è diventato lo straniero con più presenze in assoluto nel Pisa superando il record detenuto, per più di 30 anni, da un mostro sacro come Klaus Berggreen. Gucher nasce a Graz nel '91 e arriva in Italia a 19 anni riuscendo a collezionare diverse presenze anche in serie A. Nell'estate 2017 scende dalla serie B per firmare con i nerazzurri che affrontano il campionato di serie C dopo la retrocessione dell'anno precedente. Purtroppo i sogni di un'immediata risalita in cadetteria si infrangeranno ai play off contro la Viterbese, in un'annata che si rivelerà parecchio complicata con addirittura tre allenatori ad avvicinarsi sulla panchina pisana. L'anno successivo però la musica cambia e, dopo un campionato da protagonista, sarà proprio un gol del

capitano a sancire definitivamente il ritorno in serie B. Nella finale di ritorno dei play-off a Trieste il Pisa è in vantaggio per 2-1 grazie ai gol di Masucci e Marconi. È il 116' e mancano quindi solo pochi minuti al triplice fischio finale... una ripartenza dei nerazzurri permette proprio a Gucher di presentarsi al limite dell'area avversaria con un solo difensore che prova a fronteggiarlo. L'austriaco scambia il pallone con Verina e poi trafigge il portiere ospite finendo di ammutolire definitivamente la curva alabardata. Mentre noi, dall'altra parte, si esulta, si canta e si gode...



IN VIAGGIO... TUTTI A FROSINONE



Anche a Frosinone hanno fatto lo stadio novo (a buon intenditor...), e proprio lì, al Benito Stirpe, saremmo dovuti andare martedì, alle 17.00, orario a favore di tifoso. Sistemato nel 2017, dopo una serie A fatta in deroga al vecchio Comunale, lo Stirpe somiglia alla Dacia Arena di Udine, anche per i seggiolini multicolori, ma in definitiva questi impianti nuovi sembrano tutti uguali. Capienza: 16.227, di cui 1.035 nel settore ospiti. Presenza, come sottolinea la scheda tecnica, di Ufficio GOS e sala regia: tradotto, polizia al lavoro dentro all'impianto con tremila telecamere e altrettanti schermi. Non lo avremmo sicuramente riempito, martedì alle 17.00, ma a stadio aperto si presume avremmo giocato perlomeno la sera, recuperando quindi un po' di gente per onorare una trasferta non tranquilla, come tutte quelle nel Lazio. Non ci sono grandi precedenti per cui si possa parlare di chissà quale rivalità, ci abbiamo giocato la prima volta nel

2004, però si sono posizionati subito sui coglioni e non ci sono più scesi. Ci s'è fatto anche un play-off dell'era Battini, correva il 2013-14, ma erano tempi di tessera e quindi niente ultras in ciociaria, e incontro "live" solo per lo 0-0 casalingo dell'Arena. Niente Curva Nord nemmeno nell'ultima trasferta di campionato, 2016-17, anno di Gattuso e del famoso sfogo televisivo contro la società dopo lo 0-0 strappato sul campo. Lo scorso anno sono venuti loro, all'andata, tipo a Capodanno, poi al ritorno ci hanno fregato i play-off col famoso rigore ma era già piena pandemia e lo stadio una chimera. Per percorrere i 427 km di distanza, dovremmo lanciare i nostri molteplici furgoni dalle 11.00 di mattina, per arrivare sereni con sosta almeno un'ora prima rispetto al fischio d'inizio. Quattro ore la tempistica prevista di un lungo trasferimento autostradale, con abbrivio a Migliarino, senza le code della FiPiLi, e classico schema da AI: Firenze-Roma-Napoli. Uscita "Frosinone", cinque minuti di Strada Regionale 156, e poi svolazzi a rava nel mezzo alla città con tutti che a chiacchiere saprebbero dove andare ma non riescono mai a comunicare con quelli al volante. Approdo allo Stirpe, pezze al vetro, bandiere al cielo, e grande tifo per i nostri colori.

